



Molti lavoratori, in particolare quelli con ruoli meno apicali, ritengono che il loro benessere dipenda principalmente dalle scelte individuali

Assosomm, agenzie del lavoro accelerano su welfare aziendale, 60.000 prestazioni in 2024

Le agenzie per il lavoro accelerano sul welfare aziendale. E' quanto sottolinea Assosomm, associazione italiana delle agenzie per il lavoro, che ha collaborato con Censis per analizzare l'evoluzione del welfare aziendale offerto dalle aziende che assumono lavoratori in somministrazione. Lo studio ha rivelato importanti novità, molte delle quali legate ai recenti accordi sindacali.

“Una delle principali novità riguarda l’assistenza sanitaria diretta, che elimina la necessità di anticipare spese da parte dei lavoratori: anche nel nuovo Ccnl somministrazione, welfare e formazione sono diventati centrali, con un potenziamento significativo dell’assistenza sanitaria per i lavoratori. Questo permetterà loro di accedere direttamente a prestazioni mediche, visite specialistiche e servizi di prevenzione, senza dover anticipare denaro”, afferma Rosario Rasizza, presidente di Assosomm. Le agenzie per il lavoro hanno recentemente siglato un accordo sindacale che migliora le prestazioni offerte dal ssn, potenziando sia le risorse dedicate che i benefici per i lavoratori. L’obiettivo è quello di aumentare indennizzi e massimali, con particolare attenzione alla maternità e alla ‘prevenzione donna’. Nel 2024, le agenzie per il lavoro hanno offerto quasi 60.000 prestazioni - oltre 39.000 di natura sanitaria - raddoppiate negli ultimi 5 anni. Questo incremento è dovuto sia all’aumento del numero dei lavoratori che all’efficace comunicazione dei benefici, spesso poco conosciuti dai dipendenti.

“Le prestazioni aggiuntive includono anche aiuti per i costi di trasporto extraurbano, contributi per gli asili nido e la

possibilità di accedere a piccoli prestiti. Nel 2024, 1.870 lavoratori hanno usufruito di questi servizi, circa 1/3 delle richieste,” aggiunge Rasizza. Inoltre, il fondo bilaterale offre una polizza infortuni aggiuntiva a tutte le altre forme di previdenza. Il welfare aziendale è sempre più parte integrante del contratto di lavoro: oggi, sempre secondo l’osservatorio Assosomm-Censis, l’81,8% dei lavoratori ne è a conoscenza, rispetto al 60% nel 2018. Tuttavia, persistono importanti differenze nella conoscenza e nell’accesso ai benefici: solo il 17,8% degli operai dichiara di conoscerlo appieno, contro il 55,6% dei dirigenti. Nonostante la crescente consapevolezza, molti operai non sanno a chi rivolgersi in caso di necessità di supporto sanitario (41,8%).

Nonostante i progressi nel welfare aziendale, molti lavoratori, in particolare quelli con ruoli meno apicali, ritengono che il loro benessere dipenda principalmente dalle scelte individuali. Ben il 66,7% dei dipendenti è convinto che la propria iniziativa personale sia cruciale per il benessere, ma questa percentuale sale al 72,5% tra gli operai, contro il 61,5% dei dirigenti. Questo evidenzia una sensazione diffusa tra i lavoratori meno qualificati di fare affidamento più su sé stessi che sull’azienda.

Se si chiedesse ai lavoratori di definire il proprio benessere, la salute sarebbe al 1° posto per il 63,2% delle persone intervistate. Nonostante i benefit e l’ambiente di lavoro, la principale aspettativa dei lavoratori è che le aziende compensino un welfare pubblico sempre più percepito come inadeguato. Il 32,9% dei lavoratori ritiene che il sistema sanitario pubblico



sia peggiorato negli ultimi 4 anni, mentre solo il 14,2% si sente completamente coperto dal welfare pubblico. In particolare, il 71,2% dei lavoratori si sente insicuro riguardo al rischio di inabilità, e il 56,6% per quanto riguarda la necessità di prestazioni sanitarie. Interessante rilevare come le aspettative nei confronti delle aziende siano in crescita: il 63,5% dei lavoratori ritiene che la propria azienda possa fare molto per migliorare il loro benessere. Tuttavia, vi è una marcata disparità tra dirigenti e operai: il 77,2% dei dirigenti si aspetta un impegno maggiore da parte dell'azienda, contro il 62,3% degli operai. Questo evidenzia un gap

nell'accesso e nella fruizione dei benefit, che varia a seconda del ruolo e delle informazioni disponibili. Infine, Rasizza conclude: "il settore delle agenzie per il lavoro continua a essere uno dei pilastri fondamentali per l'economia italiana, con oltre 4 miliardi di euro all'anno in contribuzioni fiscali e quasi 500.000 persone che lavorano tramite un'agenzia per il lavoro ogni giorno. Grazie alla formazione e all'esperienza maturata attraverso il sistema della somministrazione, almeno 1/3 di questi lavoratori trova un impiego stabile entro 1 anno".